

INT - Costi del non fare, l'emergenza rifiuti ci costa 27,3 mld

Roma, 18 giu (Velino) - È stato avviato lo studio per il 2009 dell'Osservatorio su "I Costi del Non Fare" che da 4 anni calcola i danni per la collettività dovuti a inerzia e opposizioni nella realizzazione delle infrastrutture. La metodologia è basata sulla "Cost Benefit Analysis". Lo studio considera i costi della mancata realizzazione delle infrastrutture nei settori dei rifiuti, della viabilità stradale e ferroviaria, dell'energia e, da quest'anno, anche del settore idrico. "Il settore ambientale deve quotidianamente confrontarsi con la mancanza delle infrastrutture necessarie ad un corretto smaltimento dei rifiuti. Sulla base dello studio di Fise-Assoambiente - ha dichiarato Andrea Gilardoni dell'Università Bocconi e Direttore dell'Osservatorio - entro due anni, senza nuovi impianti di smaltimento, il sistema di raccolta dei rifiuti italiano sarà saturo; le discariche sono quasi colme e circa la metà dei rifiuti del Paese non troverà collocazione sul territorio nazionale. Alcune regioni, sono in emergenza rifiuti (in particolare, Campania e Sicilia), o stanno per entrarci (Liguria e Puglia); intanto, le gare per i quattro termovalorizzatori siciliani rischiano di andare deserte per eccessiva onerosità".

Anche questo caso mostra come la realizzazione di impianti e infrastrutture sia troppo spesso ritardata o bloccata per fattori di diversa natura, con costi che possono assumere livelli straordinariamente onerosi per la collettività. "I risultati preliminari dello Studio 2009 dell'Osservatorio relativi al settore dei rifiuti urbani - continua Gilardoni - evidenziano che tra il 2009 e il 2024 sarebbe necessario costruire almeno 105 termovalorizzatori con una capacità totale di circa 21 milioni di ton/anno, e circa 76 impianti di compostaggio con una capacità totale di circa 3,2 milioni di ton/anno. Ciò nell'ipotesi in cui la produzione di rifiuti del Paese raggiunga i 42 milioni di ton/anno e comunque si abbia un livello di raccolta differenziata nell'ordine del 65 per cento (fissato dalla normativa), che appare a dire il vero molto improbabile".

Secondo le elaborazioni dell'Osservatorio, mediamente nel Paese lo smaltimento dei rifiuti in discarica ha costi economici, ambientali e sociali di circa 71 euro per tonnellata superiori a quelli della termovalorizzazione, anche perché questa consente la produzione di elettricità e di calore. "Nel complesso - conclude Gilardoni - la mancata realizzazione di queste infrastrutture potrebbe costare al Paese circa 1,5 miliardi di euro all'anno per un totale di 27,3 miliardi di euro nel periodo compreso tra il 2009 e il 2024. Tale ammontare è attribuibile per 23,7 miliardi di euro al Costo del Non Fare i termovalorizzatori e per 3,6 miliardi a quello relativo agli impianti di compostaggio. Si noti anche che nel caso di Acerra, la realizzazione dell'impianto con una capacità di trattamento di 600 mila ton/anno, consente un Beneficio dell'Avere Fatto dell'ordine di 1,5 miliardi di euro, ovvero un beneficio annuo, sulla sua vita utile, di circa 200 milioni di euro".

(com/asp) 18 giu 2009 17:35